

@tiq
27 marzo

Alice, vita mia,

sono già due settimane che non ti vedo. Due settimane!
O forse piú. Non lo so, non lo so piú. Il tempo è sospeso, come la mia memoria, come la storia.

Mi manchi, come sempre, in ogni istante. Dammi tue notizie.

Il tuo *baba*, Atiq

@lice

27 marzo

Atiq, *baba*,

sí, il tempo si è fermato. Eppure ho la strana sensazione di averti visto ieri. Illusione. Illusione. Illusione.

Mi hai appena ricordato che sono due settimane o forse piú che non ci vediamo.

Non mi manchi.

Non mi manchi come mi mancavi quand'ero piccola, quando partivi per due settimane, o tre, o quattro... Non mi manchi come mi mancavi quando partivi per l'India, per l'Afghanistan, o non so per dove...

Non mi manchi cosí. No.

So che sei chiuso in casa per il lockdown. E questo mi tranquillizza. Sei lí.

Sei lí, in quello studio che ti consola, ti stimola. E che si prende cura di te.

Tua figlia, lontana da te.

@tiq
28 marzo

In effetti, come dici tu, questo tempo che si è fermato è molto strano.

So soltanto che è primavera.

E in Afghanistan è il *nowruz*, i primi giorni dell'anno nel nostro calendario ancestrale. Un modo per celebrare piú la rinascita della natura che la nascita degli dèi (Spinoza direbbe che è la stessa cosa, cambia solo il punto di vista).

Auguro a noi una bella primavera, almeno.

@lice

28 marzo

Ho appena visto le foto del tuo studio immerso nel sole!

Da me il sole non ha posto per venirmi a trovare. Devo andarlo a cercare io.

Allora esco tutti i giorni verso mezzogiorno, nei dintorni del 46 di boulevard de Magenta.

Mi piace l'idea di uscire per andargli incontro.

A mezzogiorno è all'angolo di rue des Vinaigriers. E ci sono anch'io. Tu rimani al chiuso, io mi scongelo.